

LIBRI DI TESTO, OLTRE 8MILA FIRME ALL'APPELLO DI UMBERTO ECO

Continua la campagna di Libertà e Giustizia
per dire no al controllo politico sui manuali di storia
da Repubblica.it, 17 dicembre 2002

ROMA - Sono seimila le adesioni alla campagna di Libertà e Giustizia intitolata "Giù le mani dai libri di storia". Ottomila firme in calce ad un appello stilato da Umberto Eco per contrastare la proposta di un controllo sui manuali di storia per le scuole.

All'associazione sembrano stupiti da tanto clamore, da un flusso di messaggi "al di là delle nostre aspettative". "Ci hanno chiamato i giornalisti stranieri - dice Simona Peverelli - una radio australiana e un giornalista del Guardian che voleva sapere se ci sono professori inglesi fra i firmatari. Abbiamo veramente superato i confini nazionali". Un buon successo per la neonata associazione ("Solo ieri - dice la Peverelli - il nostro sito è stato visitato da settemila persone") che adesso ha il problema di tradurre in un atto pratico il consenso avuto su un tema così sensibile come il controllo politico sui libri di testo.

La Peverelli proporrà al comitato di presidenza di Libertà e Giustizia, "se si raggiungerà un numero congruo di messaggi", ovvero almeno 10 mila, di consegnare "simbolicamente" i messaggi ai presidenti di Camera e Senato. "Visti i numeri credo che lo dobbiamo fare", chiosa la Peverelli.

Soprattutto perché l'adesione, spesso e volentieri, non si limita alla firma ma viene sottolineata con messaggi forti. "Mi associo all'appello di Libertà e Giustizia. Solo governi anti-democratici possono volere il controllo dei libri di testo. E' cosa indegna di una società democratica" scrivono dalla University of Southern California di Los Angeles. Di "terribile infamia preparata da un insano concetto di 'maggioranza parlamentare'" parla invece un messaggio giunto da Washington.

E così gli umori dei firmatari passano dall'indignazione dell' "ex elettore di An" che spera che "questo obbrobbio non passi" alla delusione stupita del signore veneziano che sconsolato scrive: "Avete tutto il mio appoggio, è perfino ridicolo trovarsi in una situazione simile, a dover rimarcare principii e valori che si pensava fossero patrimonio comune dei paesi civili, democratici, progrediti e invece...".

"GIÙ LE MANI DAI LIBRI DI TESTO" L'APPELLO DI LIBERTÀ E GIUSTIZIA

MILANO - "Giù le mani dai libri di testo", è l'appello lanciato da "Libertà e Giustizia" contro l'idea di mettere sotto controllo governativo i contenuti dei testi scolasti. I primi firmatari (Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Enzo Biagi, Umberto Eco, Alessandro Galante Garrone, Franco Grande Stevens, Claudio Magris, Guido Rossi, Giovanni Sartori e Umberto Veronesi), assistono "con viva preoccupazione" alla proposta ventilata in commissione parlamentare di "un controllo esercitato dal Ministero della Pubblica Istruzione" sui manuali di storia per le scuole.

Nel comunicato steso da Umberto Eco e sottoscritto anche dal Consiglio di presidenza dell'associazione (Gianni Locatelli, Aldo Gandolfi, Innocenzo Cipolletta e Simona Peverelli) si rileva infatti che "l'idea di un controllo governativo sulle idee espresse da libri di testo evoca stagioni evidentemente non ancora remote, in cui i regimi fascista, nazista e stalinista esercitavano tale diritto censorio" e si giudica l'idea come "indegna di un Paese democratico".

"La responsabilità della stesura dei libri di testo - aggiungono i garanti - compete agli editori e agli autori e la responsabilità della loro adozione compete agli insegnanti, alla cui oggettività e senso critico si delega il compito di giudicare se un testo sia valido, e in che misura possa essere eventualmente criticato e integrato in sede di lezione, addestrando così gli studenti non solo ad apprendere ma anche a giudicare le loro fonti di apprendimento. Questo è l'unico controllo che in un Paese libero si può e si deve esercitare sui manuali scolastici".

"Confidando pertanto nel senso di responsabilità degli editori e degli insegnanti, e nella dinamica di un libero mercato delle idee - concludono -, ci auguriamo che la proposta rimanga semplicemente nel limbo delle cattive intenzioni".

I responsabili dell'associazione fanno sapere che per aderire all'appello (che compare anche sul sito di "Libertà e Giustizia") basta inviare una e-mail all'indirizzo appello@libertaegiustizia.it